CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 2 febbraio 2024

BENEVENTO GRAZIE A UN TAVOLO INTERPROVINCIALE DI CONFINDUSTRIA. LE TABELLE DI RIFERIMENTO SONO STATE UNIFORMATE

Ance, Ferraro: «Manodopera, vertice per aggiornare i costi»



BENEVENTO. "Stiamo portando avanti con il coordinamento di Ance regionale un importante lavoro di aggiornamento delle tabelle del costo della manodopera edile che vede oggi a Benevento la terza tappa del percorso che coinvolge, di volta in volta tutte le province della campania", lo dichiara **Mario Ferraro**, presidente di Ance Benevento.
La Campania è l'unica regione in cui è stata realizzata una tabella costo manodopera uniforme per tutte le province.
"Poter disporre di tabelle manodopera uniformi per tutte le territoriali rappresenta una importante lavoro che mettiamo a servizio delle imprese associate".
L'iniziativa è promossa da Ance Campania e vede coinvolte le territoriali di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno.
Si tratta di un importante progetto che richiede un aggiornamento costante in base alle novità contrattuali.
Il tavolo di lavoro è composto: per Ance Campania dal direttore **Daniela Segreti** e da **Fabio Mazzocca**, per Ance Napoli da **Rosario Gatto** e **Riccardo Barone**, per Ance Caserta **Francesca Solimene** e **Adele Manzella**, per Ance Aies Salerno dal direttore **Gianni Veneri**, **Mimma Capuano** e **Francesco Sammartino**, per Ance Avellino dal direttore **Linda Pagliuca**. Per Benevento da **Nicola Gargano** e **Teresa Giornale**.
Il costo del lavoro è determinato annualmente in apposite tabelle sulla base dei valori economici definiti dalla contrattazione collettiva, dalle norme in materia previdenziale ed assistenziale e da una serie di altri indicatori che contemperano tutte le evoluzioni economiche e di mercato, dei diversi settori merceologici e delle differenti aree territoriali. Il tema della riunione di oggi riguarda il valore Evr che dovrà essere quantificato nel mese di marzo e l'indice di rivalutazione del Tfr.

Titta Ferretti Buono

IL FOCUS

Scuole, Bankitalia accusa: «Strutture inadeguate soprattutto in Campania»

(C) Il Mattino - Servizi | 2706883649 | Prodotto Da: Luca Sfoglia (luca.sfoglia@unifol.it)

▶Il report "Per chi suona la campanella": nella regione metà dei casi critici italiani

▶Nell'hinterland di Napoli la situazione peggiore per trasporti, mense e palestre

Marco Esposito

«Per chi suona la campanella?» La Banca d'Italia si concede per una volta un gioco di parole. Ma il report sulla «dotazione di infrastrutture scolastiche in Italia» - pubblicato ieri sul sito - è scherzoso solo nel titolo. Il tema è serio perché riguarda il trattamento che ricevono gli studenti italiani dall'infanzia alla maturità, con un dettaglio comune per comune che per la prima volta tiene conto del bacino d'utenza di ogni singolo istituto scolastico. E la Campania ne esce malissimo perché è vero che singole criticità si presentano un po' ovunque, tuttavia oltre la metà è concentrata in una sola regione e in particolare nell'hinterland di Napoli, nelle tante Caivano di quella sorta di "non-città" in cui vivono due milioni di persone e ci sono centinaia di scuole gravemente inadeguate.

IL CAPITALE UMANO

Non deve stupire che un ente economico come la Banca d'Italia si occupi di scuola, perché il capitale umano, se valorizzato, «produce innumerevoli vantaggi, di tipo monetario e non monetario». E anche se i mattoni, le strutture, non sembrano l'aspetto principale dell'istruzione, le infrastrutture scolastiche sono un «maestro terzo, che svolge un ruolo non trascurabile nei processi di apprendimento». Le studio firmato da Mauro Bucci, Luigi Gazzano, Elena Gennari, Adele Grompone, Giorgio Ivaldi, Giovanna Messina e Giacomo Ziglio prova anche ad accertare se ci sia un rapporto tra edifici più o meno adeguati e risultati degli apprendimenti degli studenti, raccogliendo elementi che fanno pensare che il legame ci sia, cioè che scuole inadeguate producano studenti meno preparati, tuttavia tale tema sarà approfondito in studi successivi.

Ma quali sono i parametri che portano a bocciare molte scuole della Campania? La prima analisi riguarda le dimensioni degli istituti, considerando ottimali classi di 15-20 alunni. Poi si considera la sicurezza degli edifici e l'età delle strutture scolastiche perché alcuni studi hanno dimostrato che nelle scuole moderne gli studenti sono più assidui. Bankitalia ha poi accertato scuola per scuola la presenza di palestre, mense, spazi ricreativi, laboratori. Sono state poi valutate luminosità nelle aule, qualità dell'aria, esposizione a rumori esterni, temperature elevate. Infine si è studiato l'inserimento della scuola nel contesto urbano con particolare attenzione ai trasporti pubblici. Nel rapporto non manca una verifica degli investimenti pubblici (cioè delle spese in conto capitale, non quelle per il funzionamento) che vedono forti differenze territoriali con valori oltre i mille euro per studente nelle province autonome di Trento e Bolzano e inferiori ai 200 euro per Campania, Sicilia e Puglia.

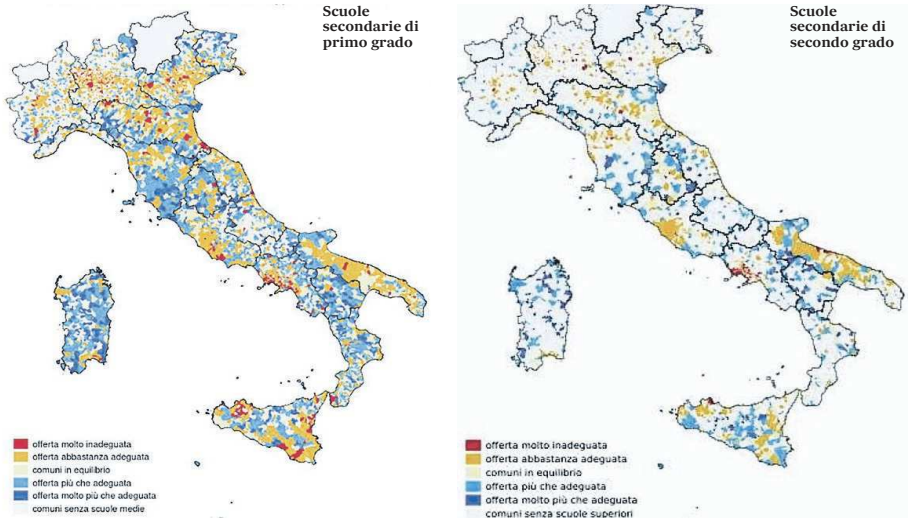
Le disparità sono evidenti. Nella scuola dell'infanzia lo spazio per alunno è particolarmente significativo e si va da 48 metri quadrati del Nordest ai 26 del Mezzogiorno. Nella primaria la presenza della mensa e della palestra è premessa per il tempo pieno (40 ore invece di 27) ma al Sud uno spazio idoneo per la refezione è un'eccezione, perché riguarda solo 28 scuole elementari su 100 mentre al Nord ci si attesta sul 66%. Per le scuole superiori impressiona il dato sul trasporto pubblico. Al Centronord soltanto il 3% degli istituti non è agevolmente raggiungibile con i mezzi pubblici mentre nel Mezzogiorno la quota sale al 17%.

GLI INDICATORI E IL PNRR

Mettendo insieme tutti gli indicatori, la Banca d'Italia elabora una sorta di parametro di adeguatezza dei 6.773 istituti scolastici secondari inferiori (scuole medie). La situazione peggiore riguarda l'8% delle scuole perché sono allo stesso tempo scadenti come dotazioni e hanno un bacino d'utenza ampio. La Campania da sola rappresenta il 30% delle criticità nazionali (con 160 istituti pessimi). La stessa analisi è stata effettuata su 5.651 scuole superiori, con il 9% da bollino rosso. Qui la quota della Campania supera la metà del totale nazionale coinvolgendo 260 scuole. In pratica tra medie e superiori in Campania ci sono oltre 400 scuole del tutto inadeguate alle funzioni che dovrebbero svolgere. «Nella sola area metropolitana di Napoli - si legge nello studio - oltre il 60 per cento dei comuni presenta condizioni di grave inadeguatezza all'offerta di infrastrutture scolastiche rispetto alla dimensione della domanda potenziale».

Lo studio si chiude con una riflessione sugli investimenti del Pnrr, che per il settore dell'edilizia scolastica si avvicinano a 12 miliardi, quindi una cifra consistente. Però i finanziamenti «mostrano un parziale disallineamento rispetto ai fabbisogni locali» anche a causa della «scelta di allocare i finanziamenti con procedure competitive basate sulla partecipazione ai bandi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI In rosso le zone di forte inadeguatezza in due mappe del report della Banca d'Italia

Acri, disgelo per il vertice c'è unanimità su Azzone

IL RILANCIO

ROMA Sulla nomination di Giovanni Azzone alla presidenza dell'Acri, già scontata da tempo, si profila l'unanimità. Nelle ultime ore, infatti, il presidente della Consulta delle fondazioni del Piemonte e della Liguria, Fabrizio Palenzona, che è anche numero uno della Crt (Fondazione Cassa risparmio Torino), secondo quanto risulta, avrebbe invitato Azzone alla prossima riunione del raggruppamento di quindici enti territoriali del Nord ovest in programma a Torino giovedì 15 febbraio.

LA NUOVA MISSION

L'endorsement è clamoroso e segna il ricompattamento di tutte le 86 fondazioni ex bancarie italiane attorno alla leadership del presidente della Cariplo, da nove mesi in sella eppure in poco tempo si è conquistato grandi apprezzamenti per l'equilibrio, competenza, serietà, metodo. D'altro canto dalla sua ha anche il sostegno di Giuseppe Guzzetti, padre nobile delle fondazioni e tanto basta. Proprio perché la stragrande maggioranza degli enti nati dalla legge Amato per ristrutturare le banche pubbliche, si è coagulata sulla scelta dell'ingegnere milanese di 61 anni, ex rettore del Politecnico di Milano, si è convenuto di attrezzare la procedura, anticipando la nomina in occasione di una riunione del Consiglio convocato per il 21 febbraio, quando si terrà anche l'assemblea. Quindi di procedere all'elezione nonostante il presidente uscente Francesco Profumo abbia annunciato le dimissioni dalla Compagnia di Sanpaolo il 22 febbraio con automatica decadenza dal vertice dell'Associazione delle casse di risparmio.

Un accordo sostanziale di quasi tutti gli enti rende possibile la nomina un giorno prima della vacatio in modo ci sia continuità e non si debba ricorrere a un interim da parte di uno dei vicepresidenti.

Ora tutti gli enti dovrebbero votare a favore del nuovo uomo forte delle fondazioni, che non avrà oppositori o minoranze, come dimostra la mossa di Palenzona, candidatosi al vertice in alternativa, che ha ritenuto di rientrare in gioco per non restare isolato. Anche perché dalla sistemazione degli assetti in Acri dipenderanno molte delle partite future nella mappa del potere finanziario, a cominciare da Cdp (Cassa depositi e prestiti), di cui 65 enti detengono il 15,93 per cento. E in Cassa ad aprile c'è da rinnovare il vertice dove il Mef che ha l'82,8 per cento circa, nomina l'amministratore delegato e la maggioranza dei consiglieri mentre le fondazioni indicano il presidente e altri due consiglieri.

Ma oltre a Cdp l'Acri regge altri equilibri, come quelli in F2i, il fondo di infrastrutture che in queste settimane sta attraversando alcune turbolenze per la disdetta del patto parasociale da parte di quattro casse, Crt, Unicredit. E ci sono partite trasversali a livello nazionali come l'iniziativa contro la povertà minorile che coinvolge molte fondazioni Acri che gestisce tramite la Fondazione con il Sud.

L'agenda della presidenza Azzone che sarà formalizzata in un documento potrebbe registrare una modalità di coinvolgimento, supporto e attenzione verso le fondazioni più piccole, con un'azione mirata all'ascolto delle loro istanze; un rafforzamento delle reti internazionali e delle relazione con le istituzioni europee; una continua opera di coinvolgimento e aggiornamento delle fondazioni sui programmi nazionali realizzati insieme; un costante dialogo con il Mef per confrontarsi su temi come la tassazione sui proventi finanziari da cui gli enti traggono le risorse per fare filantropia e per riflettere sul vincolo che impedisce oggi a un presidente di fare un secondo mandato se ha già svolto un incarico all'interno di un altro organo.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Fondazione Cassa di risparmio delle Provincie lombarde, Giovanni Azzone

LE STRUTTURE SONO IL "MAESTRO TERZO" E LA LORO QUALITÀ INCIDE SUI RISULTATI FORMATIVI DEGLI STUDENTI

LE FONDAZIONI DEL NORDOVEST HANNO INVITATO IL PRESIDENTE DELLA CARIPLO ALLA RIUNIONE DEL 15

IL FRONTE UNITARIO CONSENTIRÀ DI AFFRONTARE TUTTE LE PARTITE FINANZIARIE COME LE NOMINE IN CDP

Rosa Giura Borghese

Mamma, ci lascerai un vuoto incolmabile.

Ivo, Maurizio, Paolo, i nipoti e le nuore.

Ore 16 Parrocchia San Gioacchino via Orazio 139

Napoli, 2 febbraio 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Nel trigesimo della scomparsa del caro

Martino Cilento

il figlio Ugo con la moglie Roberta e gli adorati nipoti Martino e Vera lo ricorderanno nella Santa Messa che sarà celebrata domenica 4 febbraio alle ore 19,00 nella chiesa di San Pasquale a Chiaia a Napoli.

Napoli, 2 febbraio 2024

Piemme MEDIA PLATFORM
SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ
Numero Verde
800 893 426
Dal lunedì alla domenica 09,00 - 20,00
081 482737
081 3723136
081 7643047
Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)
Accettazione tramite web:
http://necrologie.ilmattino.it
necro.ilmattino@piemmemedia.it
Fax: 081 2473220
ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO
CartaSì VISA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La politica, i nodi

(C) Ced Digitale Servizi | 1706862749 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Asi, Barone si dimette Vessichelli ora è in pole

▶Il numero uno uscente formalizzerà la decisione il prossimo 12 febbraio

▶Per la successione favorito l'attuale vice il sindaco di Paduli e presidente di NdC

LA SCELTA

Anna Liberatore

Tanto tuonò che piovve. Alla fine Luigi Barone, attraverso una nota, ha annunciato le proprie dimissioni da presidente del Consorzio Asi. Dimissioni che verranno formalizzate il prossimo 12 febbraio, dopo l'approvazione del bilancio consuntivo. Nella stessa seduta si procederà alla proclamazione del nuovo vertice che quasi certamente sarà Domenico Vessichelli, attuale vicepresidente dell'Area di Sviluppo Industriale, nonché sindaco di Paduli e presidente di Noi di Centro, il movimento politico con a capo Clemente Mastella. La notizia è giunta ieri, qualche giorno dopo la mozione di sfiducia che i dieci componenti del Consiglio generale avevano protocollato ed inviato via pec a Barone. Una situazione di stallo che rischiava di esporre l'ente ad un potenziale commissariamento da parte della Regione. «Dopo giorni di continui colloqui – ha dichiarato Barone - con il vicepresidente Mimmo Vessichelli e con alcuni consiglieri per addivenire ad una intesa che evitasse ulteriori turbolenze al Consorzio Asi, abbiamo condiviso un percorso che, congelando la mozione di sfiducia, ci porterà ad approvare il Consuntivo e alle mie contestuali dimissioni da presidente. Per cui ho provveduto questa mattina a convocare il Comitato direttivo per l'approvazione del Consuntivo 2023 il prossimo 7 febbraio e il Consiglio generale per il prossimo 12 febbraio. Nella stessa seduta ratificherò le mie dimissioni e sarà eletto il nuovo presidente dell'Asi».

I TEMPI

Barone rassegna le dimissioni e detta i tempi. Dopo la predisposizione del Consuntivo 2023 il 7 febbraio da parte del Comitato, il documento verrà portato in Consiglio generale il 12. Nella stessa seduta il presidente rassegnerà le proprie dimissioni irrevocabili e, successivamente, il consigliere più anziano procederà con le operazioni di voto relative all'elezione del prossimo vertice che tutti i rumors concentrano nella persona di Vessichelli. È stato proprio lui a commentare l'accordo con Barone: «Abbiamo trovato questa quadra perché abbiamo ritenuto che l'interesse dell'ente sia superiore a qualsiasi tipo di problematica. Dinnanzi a una sua libera autodeterminazione di dimettersi (ha dichiarato che ne aveva già l'intenzione a prescindere dalla nostra mozione), si è trovato questo punto di incontro che mette al riparo l'Ente da qualsiasi tipo di problematica».

LE ELEZIONI

Barone, quindi, passato quindici giorni fa con la Lega che lo candiderà alle elezioni Europee di giugno nella circoscrizione Sud, in ragione di questa sua scelta si sarebbe comunque dimesso anche per potersi dedicare ad una campagna elettorale (già avviata) faticosa. È il terzo candidato degli otto che il Carroccio indicherà in Campania, dopo l'europarlamentare uscente ed ex coordinatore regionale del partito Valentino Grant ed il consigliere regionale Carmela Rescigno. Ma prima di tuffarsi appieno nella corsa per Bruxelles chiuderà i ponti con il passato attraverso una conferenza stampa in cui illustrerà il bilancio del suo quinquennio alla guida dell'Asi. Nel frattempo Forza Italia commenta la vicenda con grande asprezza. «Gli amministratori del Consorzio Asi hanno trasformato la sede istituzionale nella loro arena politica dove consumare le più squallide e tristi pagine dell'esperienza politica di un movimento ormai al crepuscolo – commenta Sebastian Limata, dirigente provinciale di Forza Italia - È doveroso ricordare loro che sono pagati per programmare e attuare le migliori strategie di insediamento industriale per il Sannio e invece utilizzano il proscenio istituzionale per lavare i miseri brandelli dei panni sporchi di "casa" loro. Ricordatevi che nei prossimi giorni saranno pubblicati i provvedimenti relativi alla nuova area Zes, se proprio non riuscite a parlare di questi argomenti, evitate di mortificare la dignità dei sanniti e dei giovani con questi annunci con cui dapprima dieci amministratori non sono disposti a far decidere i tempi della crisi a Barone che il giorno dopo, privo della fiducia annuncia la linea e detta i tempi della tragicomica crisi all'Asi". "Se volete onorare il mandato che ricoprite – conclude l'esponente azzurro - lavorate con dedizione per il bene del Sannio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONSORZIO Uno scorcio dell'area Asi alle porte della città: in basso il presidente Luigi Barone, che lascerà tra pochi giorni



Ance sprint: tabella unica del costo manodopera



L'INIZIATIVA

«Stiamo portando avanti con il coordinamento di Ance regionale un importante lavoro di aggiornamento delle tabelle del costo della manodopera edile che vede oggi a Benevento la terza tappa del percorso che coinvolge, di volta in volta tutte le province della campania». A spiegarlo Mario Ferraro presidente di Ance Benevento.
La Campania è l'unica regione in cui è stata realizzata una tabella costo manodopera uniforme per tutte le province. «Poter disporre di tabelle manodopera uniformi per tutte le territoriali rappresenta una importante lavoro che mettiamo a servizio delle imprese associate». L'iniziativa è promossa da Ance Campania e vede coinvolte le territoriali di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno. Si tratta di un importante progetto che richiede un aggiornamento costante in base alle novità contrattuali. Il tavolo di lavoro è composto: per Ance Campania dal direttore Daniela Segreti e dal Fabio Mazzocca, per Ance Napoli da Rosario Gatto e Riccardo Barone, per Ance Caserta Francesca Solimene e Adele Manzella, per Ance Aies Salerno dal direttore Gianni Veneri, Mimma Capuano e Francesco Sammartino , per Ance Avellino dal direttore Linda Pagliuca Per Benevento dal Nicola Gargano e Teresa Giornale.
Il costo del lavoro è determinato annualmente in apposite tabelle sulla base dei valori economici definiti dalla contrattazione collettiva, dalle norme in materia previdenziale ed assistenziale e da una serie di altri indicatori che contemperano tutte le evoluzioni economiche e di mercato, dei diversi settori merceologici e delle differenti aree territoriali. Il tema della riunione di oggi riguarda il valore Evr che dovrà essere quantificato nel mese di marzo e l'indice di rivalutazione del Tfr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AFFONDO DI FI: «LA SEDE ISTITUZIONALE È STATA TRASFORMATA IN UN'ARENA POLITICA, PAGINA TRISTE E SQUALLIDA»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Quotidiano
02-02-2024
Pagina 21
Foglio 1

il Giornale

Tiratura: 67.164
Diffusione: 28.406

www.ecostampa.it

VERSO IL DOPO BONOMI

Confindustria, partita la corsa alla presidenza per tornare centrali

Designati i tre «saggi». Già quattro candidature: in corsa Garrone, Gozzi e i vice Orsini e Marenghi

Gian Maria De Francesco

Mariella Enoc, Andrea Moltrasio e Ilaria Vescovi, supplente Luciano Vescovi, sono i tre «saggi» che consulteranno tutte le articolazioni di Confindustria per verificare il consenso e vagliare le possibili candidature alla successione di Carlo Bonomi. Ieri è stata comunicata la nomina della commissione di designazione ed è partito l'iter che porterà il 4 aprile al voto del consiglio generale per individuare il candidato, che sarà eletto dall'assemblea del 23 maggio.

Da ieri, quindi, sono possibili le autocandidature degli iscritti con un sostegno di almeno 19 voti (il 10%) del consiglio. L'attenzione si concentra su quattro nomi, destinati a ridursi - come di prammatica - a due con la convergenza delle candidature tramite la definizione di alleanze programmatiche. Il presidente del Sole 24 Ore, Edoardo Garrone (Erg), e il presidente di Federacciai, Antonio Gozzi (patron di Duferco e leader di Federacciai) hanno già raggiunto il quorum di lettere di sostegno necessarie alla presentazione della candidatura. Allo stesso modo, dovrebbero essere della partita i vicepresidenti uscenti Alberto Marenghi (Lombardia) ed Emanuele Orsini (Emilia Romagna), mentre sarebbe sfumata la candidatura del lombardo Giovanni Brugnoli.

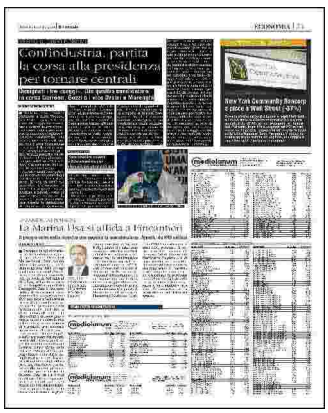
Insomma, la partita è molto aperta, considerato che l'outsider Gozzi è riuscito a superare il primo fuoco di sbarramento dei grandi elettori di Assolombarda grazie al supporto di Brescia, Bergamo e Napoli. Il sistema confindustriale spera in una candidatura unica considerato che il quadriennio di Bonomi si è concluso senza che l'associazione abbia riconquistato il peso politico rivestito fino alla grande crisi del debito sovrano. Ecco perché l'intento è evitare scontri. Non è un caso che Assolombarda (la territoriale più potente del sistema; ndr) abbia puntato su Garrone che ha una lunga esperienza all'interno del mondo confindustriale e una lunga frequentazione con i palazzi del potere. Lo scontro tra candidati è un lusso che oggi Confindustria non si può permettere se vuole tornare a dettare legge nei confronti di governi sempre più sensibili alle istanze del sindacato. Il problema è che le ultime presidenze «felpate» (Squinzi, Boccia e lo stesso Bonomi) hanno finito con l'attutire eccessivamente la voce del ceto produttivo italiano, quello che tiene in piedi tutto il «carrozzone Italia». Il responso al voto di designazione del 4 aprile. La scelta dei «saggi» sembra tuttavia orientata alla scelta di un nome che possa far tornare Viale dell'Astronomia ad avere voce in capitolo.

OBIETTIVO

Ricompattare la base è fondamentale per riacquistare peso politico



CANDIDATO Il presidente Duferco, Antonio Gozzi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

197962

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
02-02-2024
Pagina 27
Foglio 1

Il Sole 24 ORE

Tiratura: 64.461
Diffusione: 125.774

www.ecostampa.it

Presidente Confindustria, nominati i tre saggi: Enoc, Moltrasio e Vescovi

Viale dell'Astronomia

È partito ieri l'iter per rinnovare i vertici dell'associazione

Si è avviato ieri l'iter per il rinnovo della presidenza di Confindustria. Il consiglio generale dell'associazione ha individuato i saggi che costituiranno la commissione di designazione.

I nomi sono stati estratti da una rosa di nove nomi: si tratta di Mariella Enoc, Andrea Moltrasio e Ilaria Vescovi. È stato estratto anche un quarto nome di riserva in caso di indisponibilità di uno dei tre saggi: Luciano Vescovi.

La commissione avrà il compito di valutare le candidature e consultare la base associativa. La Enoc è stata presidente degli industriali di Novara e di Confindustria Piemonte, ha avuto ruoli di primo piano in istituti bancari e del Terzo settore, oltre alla presidenza dell'Ospedale Bambino Gesù. Andrea Moltrasio, tra i vari incarichi, è stato presidente degli industriali di Bergamo e vicepresidente di Confindustria per l'Europa, è presidente e ad di Icro Coatings. Ilaria Vescovi è ad di Tecnoclima, tra le varie cariche associative è stata presidente di Confindustria Trento e poi degli imprenditori regionali. Luciano Vescovi è amministratore delegato dell'omonima Impresa Vescovi, è stato presidente di Confindustria Vicenza.

In base allo Statuto i saggi si insediano entro una settimana dal sorteggio. Nella prima settimana dall'insediamento la commissione di designazione riceve le candidature (occorrono il 10% dei voti assembleari o dei componenti del consiglio generale), dopodiché nelle successive cinque settimane si terranno gli appuntamenti sul territorio per consultare la base associativa.

Il 21 marzo è prevista la relazione dei saggi sui candidati proposti e l'illustrazione dei programmi. Sono ammessi in questo passaggio i candidati che abbiano dimostrato per iscritto di poter disporre di un consenso pari ad almeno il 20% dei voti regolarmente esercitabili in assemblea.

Il 4 aprile è fissato il consiglio generale che designerà il presidente, con voto a scrutinio segreto. Il 18 aprile ci sarà il voto sul programma e sulla squadra e il 23 maggio l'assemblea privata eleggerà il nuovo presidente insieme ai suoi vice.

—N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CONFEDERAZIONE

151 mila

Imprese associate

A Confindustria sono associate circa 151 mila imprese (piccole, medie e grandi), che danno lavoro a circa 5,4 milioni di addetti; Il sistema associativo è articolato in 215 organizzazioni, 12 le rappresentanze internazionali

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

197962

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Primo Piano
Telefisco 2024

4,5 milioni

LA PLATEA POTENZIALE
Il concordato preventivo per le partite Iva interesserà una platea potenziale di circa 4,5 milioni di contribuenti: 2,4 milioni sono i soggetti che compilano le pagelle fiscali e 2,1 milioni (considerando anche le ultime adesioni) di forfettari. Per questi ultimi l'applicazione sarà sperimentale e limitata a un solo anno nel 2024



Confronto aperto. Gli esperti del Sole 24 Ore Raffaele Rizzardi e Benedetto Santacroce hanno commentato le risposte delle Entrate

Concordato, adesione graduale Leo: «Niente caccia alle streghe»

La riforma. L'attuazione riparte dai professionisti: stop alle penalizzazioni fiscali per le aggregazioni
Dai risultati dell'intesa biennale con le partite Iva le risorse in manovra per ridurre l'Irpef nel 2025

Giovanni Parente

L'adeguamento al concordato preventivo biennale per le partite Iva sarà graduale: l'obiettivo è alzare progressivamente l'asticella nella proposta del Fisco per centrare l'obiettivo di un'accettazione più estesa possibile e quindi di migliorare la tax compliance. Nessuna caccia alle streghe per chi non aderisce e utilizzo delle nuove tecnologie nel massimo rispetto della privacy. L'attuazione della riforma fiscale ripartirà dai professionisti. Oltre ai già annunciati decreti su sanzioni e riscossioni attesi entro la metà del mese in Consiglio dei ministri, l'intenzione è di rendere finalmente operativa la neutralità fiscale per facilitare le aggregazioni tra professionisti. Mentre tutti i controlli automatizzati resteranno fuori dal raggio d'azione dell'obbligo di contraddittorio preventivo (si sta lavorando al decreto ministeriale attuativo atteso «in tempi ragionevoli»). Queste le coordinate fornite dal viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, nel corso del suo intervento a Telefisco 2024.

Molto attese erano le puntualizzazioni sul concordato preventivo dopo le polemiche arrivate dalla Lega sulle dichiarazioni del viceministro in commissione Anagrafe tributaria sull'equiparazione tra l'evasione e il terrorismo e il ricorso anche a tecnologie come il data scraping sui social per assumere informazioni sul (reale) tenore di vita dei contribuenti. «Nessuna caccia alle streghe» ha puntualizzato il viceministro. L'intenzione è, invece, quella di sfruttare i dati presenti in Anagrafe tributaria per chiedere ai contribuente le ragioni di disallineamenti tra il reddito dichiarato e gli elementi in possesso del Fisco: «Se il contribuente è in grado di dare delle giustificazioni, non ci sarà alcuna conseguenza, ma questo rientra nella normale logica di accertamento nell'assoluto rispetto della privacy».

Sul concordato preventivo il viceministro punta molto («è una mano tesa») ma con un'applicazione che sarà graduale. La rotta è quella di far crescere progressivamente il livello di compliance. Tradotto in altri termini, significa che non potrà esserci un salto brusco per chi riporta un voto basso nella nuova super pagella fiscale in preparazione con il software che sarà diffuso per la prima volta entro il 15 giugno 2024. Piuttosto l'idea è quella di accompagnare le partite Iva a dichiarare di più nel tempo, rendendo quindi sostenibile (e accettabile) la proposta dell'imponibile da dichiarare e quindi le tasse da pagare per un biennio. Anche perché l'intenzione ribadita da Leo è quella di "aspettare" le adesioni al concordato in vista della manovra 2025 per avere un tesoretto da destinare alla riduzione dell'Irpef (anche se bisognerà prima di tutto confermare la riduzione a tre aliquote prevista per ora solo per il 2024). «Non a caso abbiamo fissato la scadenza per aderire al concordato al 15 ottobre - ha fatto notare Leo - quando saremo a ridosso della sessione di bilancio». Se il tasso di adesioni sarà sostenuto, «potremo abbassare le aliquote per il 2025 e anche per gli anni successivi».

L'attuazione della riforma fiscale resta, comunque, un cantiere aperto. I prossimi decreti attesi all'esame preliminare del Consiglio dei ministri (già entro metà mese) riguardano la riforma delle sanzioni (possibili novità in arrivo sugli omessi versamenti quando la ratetizzazione verrà rispettata per non far scattare il penale tributario) e sulla riscossione (su cui Leo ha indicato le priorità: «Dobbiamo fare chiarezza, cercare di accelerare le procedure, verificare i casi in cui il carico che non può essere riscosso deve essere restituito all'ente impositore»). Ma in lavorazione c'è anche un intervento sui tributi, per cui non saranno richieste particolari coperture o le coperture saranno compatibili con le esigenze dei conti pubblici. Questo dovrebbe essere il veicolo da cui ripartiranno anche le modifiche che riguarderanno la fiscalità dei professionisti e degli autonomi. A cominciare dalla neutralità fiscale per le aggregazioni professionali, superando quindi la disparità rispetto al regime previsto per le operazioni societarie. E, in ottica di semplificazione del rapporto tra fisco e contribuenti, il decreto delegato sui tributi sarà il contesto per ripensare il meccanismo delle perdite e disciplinare più nel dettaglio anche la scissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volata finale per l'elenco dei controlli che saranno esclusi dall'obbligo del contraddittorio



MAURIZIO LEO
Allo studio un decreto delegato sui tributi senza oneri sui conti pubblici

Il punto

PER I (TANTI) PARTECIPANTI RISPOSTE A TUTTO CAMPO

di **Jean Marie Del Bo**

Telefisco 2024, ancora una volta, non ha deluso le aspettative. Tanti i temi sul tavolo e tanti gli elementi e le risposte emersi nel corso del convegno. Per riassumere e sintetizzare si può dire che l'edizione 2024 ha permesso a decine di migliaia di partecipanti di fare il punto su tre fronti principali.

Da una parte, il convegno ha consentito di ottenere indicazioni dai rappresentanti delle istituzioni su quali saranno le prossime mosse nella produzione legislativa di riforma fiscale e nelle misure attuative che daranno corpo alle disposizioni di riordino del sistema tributario. Dall'altra, la manifestazione ha permesso di ascoltare la voce dei professionisti. Infine, Telefisco 2024 ha raccolto, attraverso gli esperti del Sole e i chiarimenti dell'agenzia delle Entrate, della Guardia di Finanza e del Mef, anticipazioni utili per l'immediato futuro.

Sulla riforma fiscale l'indicazione è che si procederà a breve con gli interventi sulle sanzioni e sulla riscossione anche perché lo stato del magazzino dei ruoli è precario - per usare un termine garbato - con poco più dell'8% dei crediti recuperabile. Un altro step guarderà alle aggregazioni dei professionisti. E proprio i professionisti si candidano a essere protagonisti non solo del riordino tributario ma anche delle altre misure, per esempio sul lavoro, che dovrebbero arricchire il curriculum di questo Governo. Pesa, su tutto lo scenario, la determinante scommessa del concordato preventivo biennale, destinato a diventare, nelle intenzioni dell'Esecutivo, fornitore di risorse per la riforma fiscale (leggasi Irpef) e architrave del nuovo rapporto Fisco e contribuente. Tuttavia, l'istituto non sfugge alle contestazioni di chi ritiene che possa essere la porta d'ingresso di un condono permanente nel nostro sistema.

Se questo è il quadro più complessivo, dai lavori sono poi emersi anche rilevanti chiarimenti operativi (li trovate nell'inserto da pagina 15). Dalla rottamazione delle cartelle alla fattura elettronica, dal superbonus alla fiscalità per impresa e lavoro autonomo sono arrivate indicazioni di peso.

Ora una notazione finale. La giornata di ieri porta, per il Gruppo 24 ORE, un motivo di orgoglio. Quello di aver radunato attorno a un evento classico, ma sempre nuovo, decine di migliaia di professionisti e imprenditori, funzionari dell'amministrazione, operatori economici e contribuenti, dando loro qualche certezza in più per il proprio lavoro e le proprie scelte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiarimenti sulla riforma e sugli adempimenti Per i professionisti un ruolo centrale

Professionisti tiepidi sulla delega «L'Irpef è la madre di tutte le riforme»

La platea

Prevedere aliquote diversificate anche per i redditi più elevati

Ivan Cimmarusti

Riforma dell'Irpef, calendario fiscale e concordato preventivo: l'accoglienza dei professionisti sulle modifiche in via di introduzione con la Delega fiscale è tiepida. C'è chi si dice sfavorevole all'accordo con l'Amministrazione, chi vorrebbe un calendario degli adempimenti sostenibile. Poi c'è chi reputa gli interventi sull'Irpef la madre di tutte le riforme, mentre altri criticano la mancanza di aliquote differenziate per i redditi più alti.

La platea di Telefisco 2024, circa 400 professionisti presenti al convegno svoltosi al data center di Aruba, a Ponte San Pietro, ascolta il susseguirsi di interventi degli esperti del Sole 24 Ore. L'attenzione è alta: in ballo ci sono molte tematiche del nuovo fisco voluto dal Governo Meloni. Le opinioni degli addetti ai lavori sono diverse. Roberto Ianni, commercialista dell'ordine di Busto Arsizio, per esempio ritiene che l'Irpef sia «la madre di tutte le riforme, sarà importante vedere come sarà formulata». Di parere opposto Elisabetta Cozzi, commercialista a Parma: «Non è idonea. Sono state abbassate le aliquote ai redditi più bassi che hanno già esenzioni e detrazioni. Giusto tutelarli. Ma era necessario diversificare le aliquote anche per i redditi più alti».

Sul calendario fiscale Elena Torri, commercialista di Brescia, ritiene si tratti di un «tema prioritario. Gli aggiornamenti, i chiarimenti devono essere comunicati nei tempi, non a ridosso delle dichiarazioni». Stessa opinione per Ianni: la buona riuscita delle modifiche del calendario fiscale «dipende dall'anticipo con cui l'Amministrazione finanziaria fornirà istruzioni e chiarimenti sugli adempimenti».

Il concordato preventivo biennale rappresenta un altro tema rilevante di dibattito. Alcuni operatori, per esempio, sono perplessi perché ricordano come già nel 2002-03 un'esperienza analoga non aveva avuto successo. Altro problema aperto è quello delle valutazioni di convenienza che potrebbero divergere a seconda delle condizioni dell'azienda: il concordato potrebbe favorire chi è in crescita, ma rivelarsi meno conveniente per chi prevede che il reddito si abbassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fra gli operatori restano dubbi sulla buona riuscita del concordato preventivo biennale



gcolsr0003conf002 © RIPRODUZIONE VIETATA

Primo Piano
Le misure del governo

5,5 miliardi

IL FABBISOGNO DI GENNAIO
A gennaio il saldo del settore statale si è chiuso con un fabbisogno di 5,5 miliardi, contro i 7,086 del gennaio 2023. «Nel confronto - sottolinea il Mef - hanno inciso l'aumento degli incassi fiscali e dei trasferimenti da parte della Ue. Sul fronte dei pagamenti si evidenzia una maggiore spesa previdenziale legata alla rivalutazione delle pensioni e maggiori esigenze delle Amministrazioni territoriali». La spesa per interessi sui titoli di Stato è in aumento di circa 650 milioni rispetto al valore dello stesso mese dell'anno precedente.

Sulle polizze catastrofali le imprese chiedono tempo

Assicurazioni. Emendamenti al Milleproroghe prevedono un decreto attuativo e 12 mesi di tempo per aziende e compagnie. L'obbligo è in vigore, ma mancano le regole per definire premi e contratti

Laura Serafini

La norma che introduce l'obbligo per le imprese di sottoscrivere una polizza contro i rischi catastrofali e obbliga le compagnie a fornire queste coperture è entrata in vigore dal primo gennaio scorso. Il termine entro il quale adempiere a questo obbligo scade tra undici mesi, il 31 dicembre 2024. Ma ad oggi ancora non sono state definite le regole del gioco. Come, ad esempio, quali siano le varie tipologie di rischio provocate dagli eventi climatici, quale l'entità dei premi da pagare in base all'area geografica del paese, quali gli schemi contrattuali, solo per citare gli aspetti più importanti.

La preoccupazione delle imprese, sia quelle industriali (grandi e piccole) che quelle assicurative, è legata al fatto che la norma resta di carattere generale pur consentendo l'eventualità di un decreto del ministero dell'Economia e del ministero del Made in Italy che individui i dettagli tecnici e specifici per costruire questa tipologia di polizze. Dunque, il decreto attuativo nella forma non è previsto: nei fatti, però, si sa che senza di quello la norma resterebbe inattuata ed è per questo motivo che i due ministeri sono già al lavoro assieme – come previsto dalla norma – all'Ivass per mettere a terra i numerosi aspetti. Proprio per consentire che ci siano i tempi per dare un'attuazione ben ponderata a una nuova legge il cui scopo è compreso e condiviso da tutti, sono stati presentati alcuni emendamenti al decreto Milleproroghe (proposti in modo trasversale da varie forze politiche).

Gli emendamenti, nella sostanza, stabiliscono che il decreto richiamato dalla norma sulle polizze catastrofali, inserita nell'ultima legge di bilancio, deve essere un decreto attuativo e che le disposizioni della normativa scattano entro 12 mesi dall'entrata in vigore del decreto stesso. Al momento non è chiaro se l'emendamento sarà alla fine approvato in sede di conversione del Milleproroghe. Sicuramente la possibilità di avere più tempo sarebbe accolta con favore da tutti i soggetti coinvolti dalla norma. In occasione dell'audizione in Parlamento le associazioni delle imprese avevano sottolineato le loro preoccupazioni. «La norma prevede che con decreto Mef e Mimit possano essere stabilite modalità attuative e operative e aggiornamenti valoriali degli schemi di assicurazione designati dalla norma. Per noi è fondamentale subordinare all'emanazione di questo decreto – che andrebbe esplicitamente sottoposto alla consultazione delle parti interessate – lo scattare dell'obbligatorietà delle coperture», aveva spiegato la presidente dell'Ania, Maria Bianca Farina.

La situazione che si è venuta a creare non fornisce alle compagnie assicurative il tempo necessario per attrezzarsi con prodotti adeguati rispetto alle previsioni della norma. Esistono coperture per rischi legati a terremoti e alluvioni, ad esempio. Ma la gamma degli eventi legati ai rischi climatici è ampia: ad esempio le frane non sono contemplate da copertura specifiche. E ancora: mancano dati pubblici sull'ammontare dei rischi da assicurare e le stesse compagnie hanno già concluso i contratti di riassicurazione con altri operatori per il 2024. Ancora più rilevante è il tema dell'entità dei premi: è evidente che il costo si riduce quanto è più ampia la diffusione di queste polizze. Ma se un'impresa andasse domani a chiedere a una compagnia una polizza ai sensi della nuova norma quale premio si vedrebbe richiedere?

Ci sono poi altre questioni. La norma prevede che Sace sia chiamata a fornire una riassicurazione alle compagnie: quindi anche la società controllata dal Mef dovrà fissare i criteri di funzionamento di queste specifiche garanzie. Non solo: Sace e Ania saranno chiamate a stipulare un accordo o una convenzione che dovrà in qualche modo essere richiamata dal decreto. Nodi da sciogliere nella definizione delle materie dettagliate dal decreto non mancano: va stabilito, ad esempio, quale è il valore da assicurare per i beni immobili. Se è quello di iscrizione a bilancio, nel caso di beni ammortizzati il valore sarebbe zero. Dunque, forse sarebbe meglio prendere in considerazione il valore di ricostruzione. C'è poi la questione della franchigia, che la legge prevede debba essere non superiore al 15%: la sua funzione è apprezzata, perché assicura il coinvolgimento dell'impresa nella manutenzione del bene. Una soglia troppo bassa, però, potrebbe far salire troppo il costo del premio. A valle di tutto questo, l'Ivass sarà chiamata a emanare una regolazione su tutta la materia. Insomma, il rischio che si possa andare oltre l'estate prima che tutto il quadro normativo e regolatorio sia chiaro non è remoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ministeri al lavoro per i dettagli. L'Ivass dovrà fare la regolazione. Ma da fine anno sanzioni per chi non è in regola

ANSA



La scadenza. Entro il 2024 le imprese devono sottoscrivere una polizza contro i rischi catastrofali

DIPARTIMENTO DI DIRITTO PRIVATO E PUBBLICO DELL'ECONOMIA

I MONTI DI PIETÀ
IL CREDITO SOCIALE E SOSTENIBILE
TRA STORIA, SOCIETÀ, DIRITTO

Ore 9.15
Saluti istituzionali
Franco ANELLI, Rettore, Università Cattolica del Sacro Cuore
Elena BECCALLI, Preside della Facoltà di Scienze Bancarie, Finanziarie e Assicurative, Università Cattolica del Sacro Cuore
Antonella OCCHINO, Preside della Facoltà di Economia, Università Cattolica del Sacro Cuore
Introduce
Alessandro D'ADDA, Direttore del Dipartimento di Diritto privato e pubblico dell'economia, Fondazione Banca del Monte di Lombardia

Ore 10.00
Sessione I.
L'esperienza secolare dei Monti di Pietà e la sua evoluzione tra microcredito e bisogni sociali
Presiede: Anna Maria TARANTOLA, Presidente della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice
I Monti di Pietà come esperienza storica
Maria Giuseppina MUZZARELLI, Università degli Studi di Bologna
Monti di Pietà, "credito solidale", banca etica (tra storia del pensiero economico e profili etici)
Stefano ZAMAGNI, Università degli Studi di Bologna
Il credito solidale e sostenibile in prospettiva sociologica
Ivana PAIS, Università Cattolica del Sacro Cuore
La eticità bancaria nel pensiero economico attuale
Enrica CHIAPPERO, Università degli Studi di Pavia
Le esperienze: uno sguardo
Mario CONETTI, Università degli Studi dell'Insubria

Ore 14.30
Sessione II.
Il punto sulle discipline giuridiche
Presiede: Gaetano PRESTI, Università Cattolica del Sacro Cuore
La disciplina del credito su pegno tra attualità e persistenza
Antonella SCIARRONE ALIBRANDI, Università Cattolica del Sacro Cuore
Profili di responsabilità della banca
Umberto MORERA, Università di Roma - Tor Vergata
La prospettiva europea con particolare riguardo al microcredito
Pierre DE GIOIA CARABELLESE, Advance Higher Education, York
Sostenibilità del credito e interesse pubblico
Elisabetta BANI, Università degli Studi di Bergamo

Ore 17.30
Conclusioni
Mario CERA, Università degli Studi di Pavia, Presidente della Fondazione Banca del Monte di Lombardia

Seminario

Venerdì 9 febbraio 2024
Aula degli Atti Accademici Pio XI
ore 9.15-13.00, 14.30-18.00
Largo A. Gemelli, 1 - Milano

Segreteria scientifica:
Dott. Luigi Regazzoni luigi.regazzoni@unicatt.it

Per informazioni:
Dipdirittoprivato@unicatt.it

Fondazione Banca del Monte di Lombardia
in collaborazione con
ACANTUS
Società del Gruppo Intesa Sanpaolo specializzata nel credito su pegno
Università Cattolica del Sacro Cuore



Nuova sospensione. Per il 2024 i no vax non dovranno pagare la multa

No vax: multe ancora sospese, cancellarle costa oltre 150 milioni

Il vaccino Covid

Nel milleproroghe in arrivo il rinvio a fine anno delle sanzioni di 100 euro

Marzio Bartoloni

Niente multa da pagare per i no vax, almeno per tutto il 2024. Per circa 1,7 milioni di italiani che non hanno ottemperato all'obbligo vaccinale per il Covid in vigore da gennaio 2022 a metà giugno dello stesso anno – in particolare over 50, sanitari, personale scolastico, forze dell'ordine ecc. – è in arrivo una nuova sospensione, la terza. La decisione in passato non ha mancato di scatenare polemiche con la maggioranza che l'aveva sdoganata come una riappacificazione con parte del Paese dopo la pandemia e con la tentazione di abolire del tutto la sanzione amministrativa. Ma il tentativo di cancellarla finora non è riuscito - in particolare nell'ultima manovra - anche perché il gettito delle multe vale oltre 150 milioni (100 euro la sanzione) e trovare la copertura per le mancate entrate non è stato ancora possibile. Da qui la nuova proroga del pagamento delle multe, i cui termini a questo punto scatteranno dal 1 gennaio 2025, prevista tra gli emendamenti "segnalati" dai gruppi – la modifica è a firma di Alberto Bagnai della Lega - al decreto milleproroghe che la prossima settima entra nel vivo dell'esame nelle commissioni Bilancio e Affari costituzionali della Camera: le votazioni dovrebbero partire mercoledì prossimo con il testo in calendario in Aula il 12 febbraio. Il rinvio a fine anno (l'ultima scadenza è il prossimo 30 giugno) dovrebbe servire proprio per trovare le risorse nella prossima manovra per cancellare del tutto la sanzione, ma il conto come detto rischia di essere salato. Finora sono state circa 1,7 milioni le comunicazioni di avvio del procedimento sanzionatorio inviate dall'Agenzia delle Entrate. In questa platea già 750mila italiani hanno ricevuto la cartella per pagare con qualche migliaio di italiani che avrebbe già pagato e ora starebbe bussando alla porta del ministero della Salute (responsabile della procedura) chiedendo i soldi indietro. Senza contare anche i circa 1400 ricorsi al giudice di Pace per i quali lo stesso ministero ha deciso di non fare appello anche perché seguire tutti i procedimenti rischia di essere più oneroso che incassare i 100 euro. La proroga serve dunque subito perché altrimenti l'avvio della procedura per le multe, finora congelata, dovrebbe ripartire nelle prossime settimane in vista del termine attuale del 30 giugno.

Ecco perché questo emendamento dovrebbe avere la priorità tra i 350 segnalati tra maggioranza e opposizione. Martedì sono previsti nuovi incontri con il governo, per tornare a fare il punto: l'obiettivo è scremarli. Ma è ancora da capire bene su quali modifiche al milleproroghe punterà il centrodestra con proposte che non è detto trovino il placet di tutta la maggioranza come quella di Forza Italia riguardante le agevolazioni per il rientro dei giocatori in Italia o la proroga della spending review per la società Ponte sullo Stretto al 2027 proposta dalla Lega.

Tra le proposte che hanno più chance di trovare un ok c'è quella bipartisan che prevede la proroga dell'Iva agevolata per gli enti del

LE ALTRE MODIFICHE
Quasi sicuro lo scudo penale per i medici, ancora in bilico la pensione a 72 anni per i camici bianchi

Terzo settore. Così come è scontato il via libera al rifinanziamento del fondo per i disturbi alimentari sul quale c'è un impegno del ministero. Da capire anche il destino dell'emendamento a firma di Luciano Ciocchetti (Fdi) che prevede la possibilità per dirigenti medici e sanitari di restare in servizio fino a 72 anni con un ruolo di formazione e tutoraggio del personale più giovane. Ormai sicuro il via libera alla proroga dello scudo penale per i camici bianchi. Qualsiasi intesa dovrà comunque passare anche dal vaglio del Mef che ha più volte fatto intendere la necessità di portare avanti proposte non onerose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI DI GIMBE

Vaccini Covid, Italia in coda tra i Paesi Ue

In Italia la campagna vaccinale anti Covid per gli over 60 è stata un flop, tanto che in Europa peggio di noi sono andate solo la Grecia e i Paesi dell'Est. Il confronto fra regioni è impietoso, con coperture vaccinale al Sud irrisorie. Le cause del fallimento: sfiducia nei vaccini, criticità organizzative, limitata promozione istituzionale. Questo in sintesi il quadro tracciato dall'analisi condotta dalla Fondazione Gimbe utilizzando i dati nazionali ufficiali sulle coperture per valutare il posizionamento dell'Italia rispetto ai paesi europei inclusi nel report dell'European Centre for Disease Prevention and Control.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gruppo 24 ORE - Riproduzione riservata

Primo Piano
L'economia internazionale

5,25%

BANK OF ENGLAND: TASSI FERMI
La Bank of England (BoE) ha lasciato invariati i tassi d'interesse britannici al 5,25% per la quarta volta consecutiva. La decisione del Monetary Policy Committee, attesa, s'allinea a quella della Fed e della Bce. L'inflazione in un anno è scesa dal 10% al 4% ma non basta ancora per il governatore centrale Andrew Bailey

«Intelligenza artificiale è la prossima rivoluzione»

Parla il Nobel Shiller. I dati immagazzinati dall'intelligenza artificiale saranno utilizzati sempre più diffusamente anche in economia

Isabella Bufacchi
Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

«Sono convinto che ci sarà una nuova rivoluzione in economia, perché i dati digitalizzati, le narrazioni registrate, immagazzinate dall'Intelligenza artificiale saranno utilizzati in maniera sempre più diffusa. Stiamo entrando in un nuovo territorio fatto di dati. In futuro ci saranno indici sulle narrazioni. Le narrazioni vanno e vengono, sono come le malattie infettive che contagiano e poi passano e quasi ce ne dimentichiamo, ma poi tornano, modificate: e anche le narrazioni spariranno e poi torneranno. Questa rivoluzione in economia è già iniziata, la stiamo vivendo ora ma ci vorranno decenni prima di capirla». A parlare è Robert Shiller, premio Nobel per l'economia, professore a Yale e creatore dello Standard & Poor's/Case Shiller Home Price Indices negli Usa. Shiller è intervenuto ieri in una conferenza organizzata da Natixis IM e Ossiam e alla quale hanno partecipato Mabrouk Chetouane, responsabile del Global Market Strategy di Natixis IM e Maider Lasarte, sales director di Ossiam, affiliata di Natixis IM, e il Sole 24 Ore in esclusiva.

«Le persone non sono "quantitative", non pensano in termini di curve della domanda e dell'offerta ma invece reagiscono alle storie. Lo hanno sempre fatto, da duemila anni e più: nel 1930, per esempio, c'era la narrazione economica sulla disoccupazione tecnologica, le persone pensavano che l'economia sarebbe stata dominata dai robot e che la disoccupazione sarebbe rimasta per sempre. Ora il mondo sta cambiando con i dati raccolti online su quello che milioni di persone dicono e pensano, persino i diari personali sono online e posso diventare oggetto di ricerca. L'Intelligenza artificiale registra tutte le narrative».

E cosa pensa Shiller dell'innovazione finanziaria come bitcoin? Le criptovalute sono un esempio lampante di narrazione economica. «Quando Satoshi Nakamoto presentò la sua idea di bitcoin, la proposta sembrò bizzarra: l'idea che le persone potessero creare una cripto-moneta totalmente sganciata dai governi, creata automaticamente o usando incentivi per spingere le persone a crearla con il *mining*. Questa idea non si sarebbe potuta realizzare se le persone non avessero iniziato a pensare che altre persone ci credevano. Per questo le cripto-valute hanno avuto un apparente successo. L'aumento del prezzo del bitcoin è andato di pari passo con l'aumento della ricerca della parola "bitcoin" su Google search», ha spiegato Shiller. La narrazione su Satoshi Nakamoto «è strana, nessuno sa chi sia o dove si trovi, ha lanciato un'idea rivoluzionaria e poi è sparito, è un mistero ma le persone amano i misteri. E le persone sono anche arrabbiate con i governi, con chi fa le regole».

Anche l'inflazione non sfugge alla narrazione. «L'inflazione è piena di narrazione perché le persone, che non sono economisti, sono arrabbiate per come si vedono nell'economia e temono che qualcuno stia cospirando contro di loro. Le persone hanno paura dell'inflazione. I sindacati aumentano la rabbia e il risentimento da entrambe le parti di una trattativa salariale, e diventano più potenti: il numero degli scioperi annuali è in aumento, in reazione all'alta inflazione. Le persone non riflettono sul fatto che l'inflazione li può aiutare, riducendo il valore reale del loro mutuo ipotecario, ma questa narrazione non interessa. Piace di più pensare che l'inflazione sia una cosa cattiva».

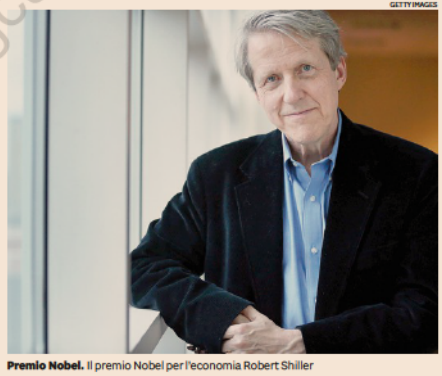
Sui "Magnifici 7" (Apple, Microsoft, Alphabet, Amazon, Nvidia, Meta e Tesla) che hanno un price/earning ratio di 36 contro una media di 21 delle altre società quotate sull'S&P 500, Shiller non si sbilancia. «Di boom e bust è piena la storia dei mercati. E il calo dei prezzi prima o poi è ricorrente. Bisogna guardare il price/earning ratio per capire quanto i prezzi sono gonfiati dai mercati». Detto questo, una parte del suo portafoglio Shiller ancora la investirebbe sul mercato azionario Usa. Due i settori a buon mercato: financials e communication services.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TENDENZA
Il mondo sta cambiando con i dati raccolti online su quello che milioni di persone dicono e pensano

IL CASO CRIPTOVALUTE
L'incremento del prezzo è andato di pari passo con l'aumento della ricerca della parola bitcoin su Google

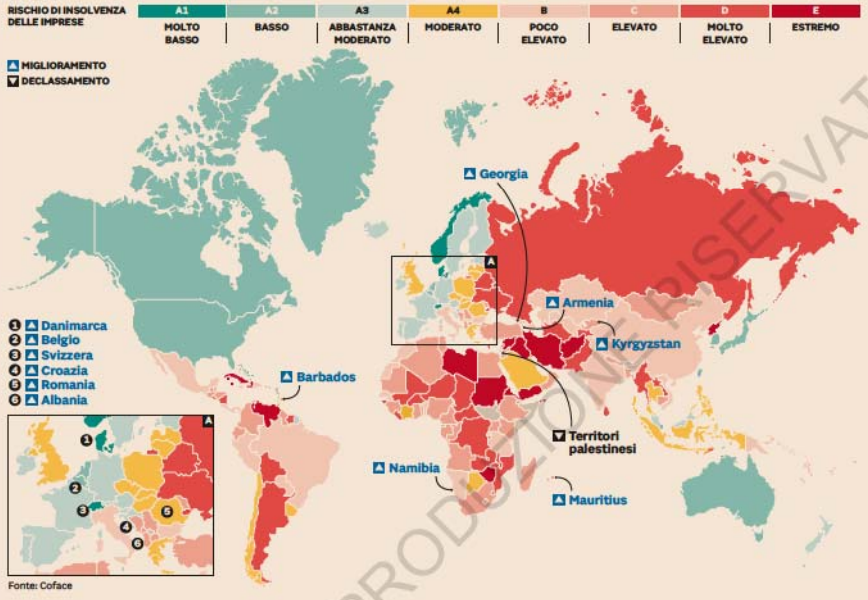
GETTY IMAGES



Premio Nobel. Il premio Nobel per l'economia Robert Shiller

Mappa del rischio Paese nel 2024

I Paesi dove è più rischioso investire e fare business



Fonte: Coface

Coface: torna il rischio geopolitico, gli scenari diventano più incerti

La Conferenza annuale

Atterraggio morbido in Usa ed Europa in stagnazione Emergenti fanno da traino

Michele Pignatelli
Dal nostro inviato
PARIGI

Lo scenario globale per l'anno in corso? Un «crinale di montagna» con delle asperità più che «un viale cittadino». In questa metafora, Coface - tra i leader globali nell'assicurazione dei crediti e nei servizi specializzati per le imprese (recupero crediti, single risk, cauzioni) - riassume la sua visione del 2024 per l'economia mondiale, illustrata a Parigi durante la conferenza annuale con la mappa aggiornata e il barometro del rischio Paese e settoriale.

In un quadro economico di generale "soft landing", che vede la crescita mondiale rallentare, nelle stime di Coface, dal 2,6% al 2,2% del 2024, con lotta all'inflazione e taglio dei tassi che devono ancora percorrere il difficile «ultimo miglio» nelle parole degli economisti della società, si innesta una situazione geopolitica di grande incertezza, tra aree di crisi in espansione – alla guerra ucraina si è aggiunta la polveriera mediorientale, per limitarsi ai conflitti – e elezioni in oltre 70 Paesi, compresi poli decisivi dello scacchiere mondiale, dall'Unione europea agli Stati Uniti.

«Ciò che abbiamo visto negli ultimi anni – spiega al Sole 24 Ore Xavier Durand, ceo di Coface – è il ritorno del rischio geopolitico; e, se si guarda al modo in cui l'economia si comporta oggi, è sempre più guidata da considerazioni geopolitiche. Per esempio, dopo la pandemia, i governi sono intervenuti pesantemente nell'economia, con molti soldi pubblici che hanno ammortizzato, direi, lo shock. Ed alcune di queste politiche continuano, sia che si tratti di affrontare costi energetici più elevati, sia che si tratti di sostenere alcune industrie, sia che si tratti di proteggere il commercio. La dimensione geopolitica è molto difficile da prevedere. Non è contenuta nei modelli economici tradizionali, ma ha un ruolo sempre più importante nel determinare se le cose miglioreranno o peggioreranno».

Un mondo incerto dunque e scenari difficili da prevedere. Il che non impedisce di cogliere dall'analisi di Coface le tendenze generali: una crescita globale che «si piega ma non si spezza», come si legge nel barometro, con Paesi come gli Stati Uniti che, dopo una performance 2023 che ha sorpreso gli analisti, appaiono destinati a un atterraggio morbido; un'Europa prevista in sostanziale stagnazione nella prima metà dell'anno; una Cina che sembrava aver ripreso vigore nella seconda metà del 2023 ma che all'inizio di quest'anno è in fase di stallo e dove, su investimenti privati e fiducia, pesano una ripresa dei consumi che resta precaria, i timori per la correzione del mercato immobiliare e le pressioni deflazionistiche. A fare da traino, pur in quadro tra loro diversificato, gli Emergenti, che peseranno per tre quarti della crescita.

«Vediamo, in effetti – sottolinea ancora Durand - una continuazione della crescita, ma ancora una volta si tratta di un percorso molto stretto tra la lotta all'inflazione, da un lato, la necessità di sostenere l'economia, dall'altro, i fattori geopolitici e alcuni cambiamenti fondamentali», come climate change e transizione energetica.

Lotta all'inflazione e normalizzazione dei tassi di interesse sono stati, inevitabilmente, parte centrale della conferenza di Coface, che considera una delle principali sfide del 2024 vedere se la stretta monetaria in atto da oltre 18 mesi basterà per percorrere l'«ultimo miglio» e riportare l'inflazione al 2 per cento. La ferma convinzione degli analisti, confermata nella sua disamina dal capo economista del gruppo, Jean-Christophe Caffet, è però che l'epoca dei tassi bassi a cui tutti, famiglie e imprese, si erano abituati negli ultimi 15 anni, sia «definitivamente tramontata»: mercati del lavoro ancora rigidi, con tassi di disoccupazione inferiori ai livelli strutturali, tassi di posti vacanti storicamente elevati e dinamiche salariali sostenute suggeriscono che la battaglia non è ancora vinta. Coface, per rispondere al quesito dominante in Europa in questo periodo, non si attende pertanto che la Bce tagli i tassi prima dell'estate nella migliore delle ipotesi.

Ne deriva una situazione di sofferenza degli Stati (si moltiplicano i casi di insolvenze sovrane) e delle imprese, sotto la lente di Coface in 162 Paesi. Una forte accelerazione delle insolvenze aziendali è quindi uno dei principali rischi al ribasso dello scenario globale del gruppo francese.

Quanto ai singoli Paesi, Coface ha previsto un miglioramento della valutazione del rischio di insolvenza a breve termine per le imprese in 12 Stati e un downgrade per uno solo, Israele, che passa da basso (A2) ad abbastanza moderato (A3). Invariato, ma nella fascia medio-bassa, il rating dell'Italia, che rimane B, ossia rischio per le imprese poco elevato. «Ci aspettiamo che l'economia italiana esca dalla recente fase di stagnazione a metà 2024 – commenta Marcos Carias, economista di Coface per l'Eurozona meridionale -. Sarà importante capire se il governo saprà tener fede agli impegni di riduzione del deficit ora che la sorveglianza della Commissione Ue è tornata. Le insolvenze – aggiunge - continueranno a convergere verso i livelli pre-pandemia, perché le condizioni di finanziamento rimangono difficili e le riserve di liquidità post Covid si assottigliano sempre di più».

Particolare interesse e dibattito durante la conferenza ha suscitato il confronto implicito tra Cina, potenza economica in affanno, e India, in ascesa. Gli economisti intervenuti hanno invitato tuttavia alla cautela nel considerare la seconda un'alternativa alla prima in termini di investimenti. «Credo che non sia molto semplice – conferma ancora Durand – perché bisogna considerare il mix di potenziale economico e di risorse (con le materie prime che stanno diventando sempre più importanti), ma anche le politiche governative e il sostegno del governo all'economia. Si tratta di un mondo molto complesso e bisogna guardarlo nel dettaglio, con esperti capaci di valutare tutti i rischi e le opportunità. Ed è quello che cerchiamo di fare all'interno di Coface, con un'organizzazione molto radicata sul territorio e altamente interconnessa».

Un ultimo rilevante capitolo del barometro Coface è dedicato all'analisi dei rischi per settore, con le costruzioni che vivono una fase di grande delicatezza, l'automotive che soffre ma dà segnali di ripresa (in set Paesi la valutazione del rischio in questo settore è stata migliorata), il turismo che, come nota ancora Durand, ha dato segnali di sorprendente vitalità nell'Europa meridionale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRUPPO FRANCESE

Il ruolo e i numeri
Con oltre 75 anni di esperienza Coface è un punto di riferimento nell'Assicurazione dei Crediti e nei servizi specializzati e supporta oltre 50mila clienti in 100 paesi
La Conferenza Rischio Paese è l'evento annuale di Coface durante il quale viene presentato l'ultimo Panorama Barometro Rischio Paese e Settoriale
La valutazione Rischio Paese di Coface, aggiornata ogni tre mesi, misura il livello medio di rischio di insolvenza a breve termine presentato dalle imprese di 160 Paesi in tutto il mondo. Essa indica in che misura le condizioni finanziarie delle imprese risentono delle prospettive economiche, finanziarie e politiche del Paese in questione
L'analisi del rischio si basa su informazioni macroeconomiche, finanziarie e politiche; comportamenti di pagamento; valutazione del clima economico e imprenditoriale del Paese

I PAESI
Downgrade per un solo mercato, Israele Invariato, nella fascia medio-bassa il rating dell'Italia che resta B

LE IMPRESE
Una forte accelerazione delle insolvenze aziendali è uno dei principali rischi al ribasso

9cc... 24 ORE ... RISERVATA

Roma - Il Giornale di Napoli
www.ilroma.net

SANITÀ La copertura nella fascia 60-69 anni all'1,3%: come in Bulgaria. Fdi e Lega: altro fallimento di De Luca

Vaccini Covid, Campania ko

NAPOLI. Va malissimo la campagna di vaccinazione anti-Covid in Campania. Al punto che il tasso di copertura per la popolazione nella fascia che va dai 60 ai 69 anni nella regione si attesta appena all'1,3%. Si tratta di un dato che in questo range anagrafico è pari a quello della Bulgaria, osserva il report della fondazione Gimbe - aggiornato al 15 gennaio 2024 - che paragona i risultati regionali con quelli di altre Nazioni europee. Non solo. Quello campano è un dato che si attesta anche ben al di sotto della media italiana (5,7%) che vede la Campania penultima fra le regioni insieme alla Calabria.

BEN AL DI SOTTO DELLA MEDIA NAZIONALE ANCHE LE ALTRE FASCE D'ETÀ. I dati della Fondazione Gimbe sottolineano inoltre che la copertura vaccinale per la popolazione 70-79 anni è in Campania del 3,3%, anche qui ben al di sotto della media nazionale all'11%. La copertura per gli over 80 anni è del 3,8%, contro il dato medio italiano del 14,4% e inferiore al tasso di copertura della Grecia del 4,4%.

LO SCONTRO POLITICO SULLA SANITÀ. Numeri che arrivano nel pieno della polemica politica scatenata proprio sulla sanità dal governatore Vincenzo De Luca, che viene duramente attaccato da tutto il centrodestra. «Mentre il presidente della Regione Vincenzo De Luca, completamente immerso nella rivendicazione del terzo mandato, si lancia nei soliti sermoni per nascondere il suo fallimento, dalla Fondazione Gimbe arriva l'ennesima bocciatura sulla gestione della sanità in Campania. La verità è che il governatore ha precipitato la nostra regione, anche in campo sanitario, sul fondo delle classifiche nazionali ed europee», accusa Severino Nappi, capogruppo della Lega in consiglio regionale, Che poi, tornando sulle parole usate da De Luca due giorni fa, quando aveva parlato di «camorrismo istituzionale» riferendosi al «90% della sanità del Nord», aggiunge: «Utilizzare questo termine in maniera completamente impropria, accostandolo al sistema sanitario di altre regioni, è indegno e offensivo».

«URLA PER NASCONDERE I SUOI DISASTRI NELLA SANITÀ». Spara a zero contro De Luca anche Antonio Iannone, commissario regionale di Fratelli d'Italia in Campania, per il quale «nonostante il governatore continui a sbraitare contro il Governo nazionale in materia di sanità, sempre e solo con l'intento di tentare di nascondere i suoi disastri e di addossare le proprie colpe agli altri, la lapalissiana verità è che la Campania continua a essere ultima per mobilità sanitaria. Un risultato che, nonostante qualche spiraglio di luce, sembra essere incontrovertibile».



VERTICE ANCI CAMPANIA-GOVERNATORE: SENZA SOLDI COMUNI IN GINOCCHIO

Fondi Ue, i sindaci: «Pronti alla mobilitazione»

NAPOLI. «Siamo pronti, entro febbraio, a una forte mobilitazione istituzionale per far sentire al Governo e al Parlamento la nostra voce, unendo i sindaci. È una vicenda surreale che rischia di mettere in ginocchio i Comuni». Lo hanno detto i vertici di Anci Campania a Vincenzo De Luca nel corso dell'incontro tenuto ieri tra Regione e Associazione dei Comuni campani in relazione all'erogazione dei 5,9 miliardi di fondi sviluppo e coesione. Il presidente di Anci Campania, Carlo Marino, sindaco di Caserta, il segretario generale dell'associazione, Nello D'Auria, primo cittadino di Gragnano, e il coordinatore del Piccoli Comuni, Stefano Pisani, sindaco di Pollica, hanno condiviso con De Luca la «viva preoccupazione dei Comuni» per «l'interruzione delle dinamiche di sostegno e dei programmi complementari posti a completamento delle infrastrutture che interessano molti territori della Campania».